

# Fini non ritira Fli

## Tensioni tra Riccardi e Montezemolo

### IL CASO

FEDERICA FANTOZZI

Twitter @Federicafan

**Il presidente della Camera ha deciso di rischiare, anche a costo di scontentare gli alleati. Oggi vertice Udc: Casini difende Cesa e Buttiglione**

**G**li ultimi roveli di Mario Monti: il tentativo (finora senza esito) di richiamare in servizio Corrado Passera - che intanto il falco leghista Flavio Tosi vorrebbe candidato premier per ricomporre la coalizione del 2008 sotto l'ombrello berlusconiano - e i dubbi in extremis sul simbolo della sua lista.

Non tanto per il listone del Senato, quanto la clonazione del logo "Con Monti per l'Italia" incorniciato dal tricolore stilizzato nei simboli delle - tre, quattro, cinque, si vedrà - formazioni alla Camera. Così, il Professore ha bloccato tutto: rinviato il via libera definitivo. Proprio mentre Fli, dopo un breve ufficio di presidenza, ufficializza la propria lista a Montecitorio, Monti non la vede di buon occhio, teme l'effetto «zavorra», e Fini è preoccupato che la scelta "autonomista" si riveli un bagno di sangue.

Ma tant'è: il pressing dei suoi non gli ha lasciato scelta. Bocchino, ma an-

che Briguglio, Di Biagio, Granata, Rai-si. Il gruppo oggi consta di 25 deputati, ma pochi troverebbero ospitalità dell'Udc o nella lista strettamente montiana. Della Vedova, Giulia Bongiorno (che il premier vuole candidare alla Regione Lazio contro Zingaretti e Storace), forse Alessandro Ruben e Chiara Moroni. Ecco perchè i "futuristi" vogliono giocare la partita a modo loro.

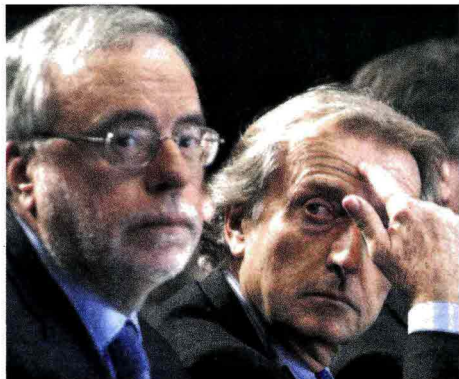
L'Udc, a sua volta, è impegnata nella difficile sfida tra rinnovamento e rottamazione, imposta dal plenipotenziario montiano Andrea Riccardi e supervisionata da Enrico Bondi «mani di forbice». Casini, che ieri ha attaccato frontalmente Bersani sia sulle condizioni della premiership che sull'ipotesi di un patto costituente anche con Pdl e Lega, è stufo di farsi «fare l'esame del sangue». Oggi riunirà i vertici del partito, ma l'orientamento è di salvare Cesa e Buttiglione. Anche perchè il segretario ha il polso del territorio, e la moltiplicazione delle liste costringerà il leader a contare più sui pacchetti di tessere che sull'eventuale voto d'opinione pro-Monti. Sebbene l'abbandono da parte di Berlusconi di Dell'Utri «galantuomo ma troppo chiacchierato» non gli semplifichi le cose. Intanto, i centristi registrano due new entry in lista: il rettore di Catania Antonio recca e il sindaco di Siracusa Roberto Visentin.

E nel partito milanese c'è maretta dopo l'endorsement esplicito di Monti a Gabriele Albertini come candidato per la Regione: la metà dei dirigenti ha la memoria lunga e non vuole sostenere l'ex sindaco.

Ma l'attivismo di Riccardi sta creando qualche grattacapo anche a «Italia Futura». L'associazione di Montezemolo probabilmente schiererà i nomi «forti»: il manager 40enne Carlo Calenda, suo coordinatore politico, l'ideologo Andrea Romano, e l'economista 38enne Irene Tinagli. Dato che gli schermi disponibili saranno solo un paio in più, è facile prevedere che l'entusiasmo propulsivo di If subirà qualche battuta d'arresto.

Ed è ancora impasse sulle due ipotetiche liste di fuoriusciti del Pd e del Pdl. Se Monti ha chiesto a Frattini di candidarsi al Senato, Mario Mauro sta guidando l'ala ciellina (e pazienza se il movimento ha smentito coinvolgimenti politici) e i dieci di Italia Libera verso il marchio che ha registrato «Popolari per l'Europa». Mentre Lucio D'Ubaldo ha depositato «Democratici Popolari con Monti».

Più velleitarismi che progetti concreti. I nodi da sciogliere però restano. A partire da come coniugare nuovismo ed esperienza. I due collaboratori più fidati del premier, Federico Toniato ed Enzo Moavero, si muovono a loro agio negli ambienti imprenditoriali e oltre Tevere. Ma hanno già capito che gestire la compilazione delle liste avendo come controparte politici navigati è impresa in salita. E che cosa potrebbe succedere, un domani, con un Parlamento di neofiti, specchiati ma digiuni di prassi, regolamenti e trucchetti d'aula? Monti lo ha già sperimentato - a livello di governo - un anno fa, quando l'unico sottosegretario che padroneggiava la materia era Giampaolo D'Andrea. E non vuole ripetere l'esperienza.



Andrea Riccardi, Luca Cordero Montezemolo